



Alcuni antiipertensivi possono essere dannosi nel diabete di tipo 2

| | |
|------------------|------------------|
| Data | 30 dicembre 2000 |
| Categoria | metabolismo |

Precedenti studi hanno avanzato la possibilità che alcuni farmaci antiipertensivi (diuretici tiazidici, ace-inibitori, calcio-antagonisti, beta-bloccanti) possono avere un ruolo nell'eziopatogenesi del diabete di tipo 2. È stato effettuato uno studio prospettico su oltre 12 mila adulti non diabetici seguiti per sei anni. Sono stati corretti i fattori associati confondenti (età, peso corporeo, etnia) ed è stata studiata l'incidenza del diabete associata alle varie terapie antiipertensive. È stato rilevato che i calcio-antagonisti e gli ace-inibitori e i diuretici tiazidici apparivano collegati a un aumento di incidenza del diabete. Al contrario l'assunzione di beta-bloccanti era associata ad un aumento di rischio di insorgenza di ridotta tolleranza al glucosio del 28% nei sei anni successivi all'inizio della terapia. Questo dato impone una attenta verifica della scelta dell'antiipertensivo ideale in soggetti a rischio di diabete, pur tenendo conto che i beta-bloccanti, per la loro azione favorevole su certi aspetti cardiovascolari, possono ugualmente costituire farmaci di prima scelta in svariate condizioni cliniche. È necessaria però una attenta sorveglianza dal punto di vista diabetologico di questi pazienti.

Daniele Zamperini. Fonte: T.V. Gres N.E.J.M. 2000;342:905-12